



La Voce delle Comunità

Periodico interparrocchiale

Numero 2 anno 2 mila26

-febbraio-



S. Antonio a Brancilione nel ricordo dei reduci che 80 anni fa vollero la festa

S. Antonio ha fatto anche un prodigio meteo, rovesciando le previsioni che davano pioggia e freddo nella domenica della sua festa, con rischio di compromettere larga parte del programma, al quale da tempo

lavorava il solito gruppo di affezionati a Brancilione. Il cielo ha tenuto, la pioggia non è scesa e tutto si è svolto secondo il collaudato copione. Quest'anno si ricordavano gli 80 anni da quando i reduci delle due guerre mondiali del Novecento vollero una sottolineatura di ringraziamento a S. Antonio per essere tornati a casa salvi. (continua a pagina 2)

I nostri missionari scrivono

Le parole di un missionario al rientro

Padre Claudio Zuccala, classe 1960, è originario di Fuipiano Valle Imagna. Appartiene alla congregazione dei Missionari d'Africa detti Padri Bianchi e ha svolto la sua attività missionaria in vari Paesi dell'Africa australe. Di ritorno in Italia ci ha portato alcune riflessioni e notizie dal Mozambico dove ha lavorato dal 2021 ad oggi.



Sono arrivato in Mozambico come giovane prete, con nemmeno un anno di ordinazione, nell'ormai lontano maggio del 1988. Il battesimo dell'Africa era avvenuto qualche anno prima, in Malawi, per uno stage di due anni, prima di intraprendere gli studi di teologia a Londra. (continua a pagina 2)

(continua da pagina 1)



La vigilia, nel giorno canonico del santo della Tebaide, tradizionale corollario di affollata tombola con premi in natura d'obbligo. I piatti di circostanza per questa ricorrenza sono la trippa e gli gnocchi, sempre molto "onorati". La festa religiosa nella chiesetta di Brancilione – contrada che rimanda per ogni storia locale all'illustre ricercatore Costatino Locatelli – si è aperta con la Messa mattutina, fedeli anche all'esterno tanto è sentita la devozione. Tutta la parte religiosa è stata officiata dal parroco di Locatello, Corna e Fuipiano don Luca Ceresoli. Poi, primo banco di prova per la meteo è stata la benedizione – protrattasi per oltre un'ora – di camion, trattori, automobili e anche un paio di cavalli, di quelli veri nell'apoteosi di quelli meccanici.

Test pienamente superato con lunga fila di automezzi pesanti giunti da tutta la valle e oltre. L'apprensione era per il pomeriggio, dopo che l'anno scorso la pioggia aveva azzoppato i piani. In questo 2026 la processione si è svolta solenne, ben frequentata, tra preghiere e brani musicali suonati dal corpo bandistico "Giuseppe Verdi" di S. Omobono.

Dopo che anche l'immane sale è stato benedetto, e la puntuale regista del programma ha potuto tirare un respiro di sollievo, c'è stata l'attesa e affollata parentesi di convivialità sulla vicina piazza con menù a scelta tra cotechini, torte, tè e vin brûlé preparato dagli alpini di Corna.

(g.z.)



Il Mozambico è il Paese dove sono ritornato a più riprese ma ho anche vissuto e lavorato in due Stati confinanti (Sudafrica e Zambia).

Il Mozambico è grande due volte e mezza l'Italia, ha circa 34 milioni di abitanti e la lingua ufficiale è il portoghese, retaggio della presenza coloniale del Portogallo da cui è diventato indipendente nel 1975. Due anni dopo iniziarono le prime schermaglie di quella che fu una devastante guerra civile, terminata solo nel 1992. Nel 1994 si realizzarono le prime elezioni che aprirono un percorso democratico non privo di problematiche e incidenti di vario genere. Dal 2017 si è acceso un nuovo focolaio di guerra nella provincia di Cabo Delgado, nella zona nord del Paese, conflitto che purtroppo perdura a tutt'oggi. La chiesa cattolica conta circa 8 milioni e mezzo di credenti, il 25% della popolazione ed è presente con 3 arcidiocesi e 11 diocesi. Ritornato in Mozambico nell'ottobre del 2021, sono stato nominato parroco di un'ampia zona che si trova a una quarantina di chilometri dalla capitale (Maputo), lungo la strada che porta al vicino regno dell'Eswatini, (ex Swaziland). La cittadina principale si chiama Boane, al centro dell'omonimo distretto che conta circa 250mila persone, una zona largamente rurale fino a una ventina d'anni fa mentre oggi, con il quintuplo degli abitanti di allora, si trova ad affrontare una fase di massiccia urbanizzazione. La parrocchia si estende su un'area di circa 820 kmq (quasi otto volte la Valle Imagna!) e oltre alla sede principale è costituita da altre 22 piccole e grandi comunità, tutte con il loro luogo per il culto e per incontri e attività comunitarie.

L'anno scorso il Mozambico ha celebrato cinquant'anni di indipendenza ma i motivi per gioire sono stati pochi. Il Paese è una



pentola a pressione che rischia di esplodere perché le istituzioni non promuovono ciò che la gente chiede: giustizia e futuro. L'elezione a presidente di Daniel Chapo del Frelimo (partito al potere dall'indipendenza) nell'ottobre del 2024 ha fatto saltare gli schemi: non più la contrapposizione Frelimo-Renamo (l'opposizione storica) ma Frelimo e Venâncio Mondlane, pastore protestante, l'uomo che ha saputo raccogliere il malcontento della popolazione, soprattutto dei giovani. Più di 500 i morti accertati sulle strade un anno fa: la gente protestava contro

elezioni truccate, i corpi speciali antisommossa sparavano sui manifestanti. La rivolta popolare, in cui si sono infiltrati agenti provocatori, sbandati e malviventi di ogni tipo, è sfociata in un'orgia di assalti e atti vandalici che ha raggiunto il suo culmine la vigilia di Natale dove moltissime installazioni sono state saccheggiate e messe a ferro e fuoco. Mi ricordo vivamente del giorno di Natale che abbiamo trascorso chiusi in casa, celebrando al mattino la messa online per un gruppo di fedeli che sono riusciti a collegarsi, mentre al pomeriggio abbiamo temuto il peggio quando un'orda di giovani hanno invaso il quartiere minacciando di incendiarlo per vendicare l'assassinio (poi rivelatosi infondato) di uno di loro (un ladro colto in flagrante), che si temeva giustiziato sommariamente da alcuni vigilantes.

A un anno di distanza non ci sono più confronti violenti ma la tensione e la sfiducia generalizzata nelle istituzioni è palpabile. L'indipendenza raggiunta nel 1975 non ha portato il cambiamento sperato. Colpisce la svendita del Paese alle multinazionali delle risorse, una corruzione spaventosa, una povertà sconcertante, denominatore comune in tutto il paese e certificata inesorabilmente dalle classifiche internazionali, che stride da un lato con le enormi ricchezze del Paese e dall'altro con le esigenze dei giovani (più del 50% della popolazione ha meno di 18 anni).

La guerra nella provincia più settentrionale del Paese chiamata Cabo Delgado, a confine con la Tanzania, è solo apparentemente un conflitto di matrice religiosa. Si parla di insurrezione jihadista, con i terroristi legati all'ISIS ma la realtà è più complessa. Questa è una regione in cui progetti multimiliardari, legati soprattutto all'estrazione e alla vendita del gas naturale, avrebbero dovuto portare prosperità. Invece, le comunità locali sono state devastate da un conflitto manifestatosi apertamente nel 2017 ma che ha dietro di sé una lunga storia di negligenza, abbandono, disuguaglianza e promesse non mantenute che ha preparato il terreno per uno dei conflitti più mortiferi dell'Africa. Questo tasto è così doloroso che non finora non se ne è potuto parlare liberamente in Parlamento perché inchioderebbe alle sue responsabilità il partito al potere.





La Chiesa cattolica ha avuto un grande sviluppo negli ultimi anni e si vede dalla numerosa partecipazione della gente, dal grande numero di battesimi, dall'aumento delle diocesi, dal laicato molto attivo nei ministeri, dalle vocazioni (i seminari sono pieni, come anche le case di formazione dei religiosi e delle religiose). Ma sono cresciute, ancora di più, anche le Chiese cristiane pentecostali e tutta una nebulosa di sette e conventicole che promuovono un'adesione facile, una teologia della prosperità che fa leva sugli enormi bisogni immediati della popolazione e che invece di insistere sulla promozione umana puntano sul lavaggio dei cervelli, molto spesso per alleggerire le tasche degli sventurati seguaci. Malgrado questo scenario che, lo confesso, non poche

volte mi ha lasciato sfiduciato e amareggiato (anch'io ero convinto che dopo la guerra dei 15 anni si sarebbe aperta un'era di stabilità e sviluppo per l'intero Paese), sono partito con il cuore colmo di gratitudine non solo per questi ultimi quattro anni di vita di missione in Mozambico ma per tutto il mio percorso missionario nelle terre d'Africa che ho conosciuto e amato. Custodisco nel cuore le tante persone che ho incontrato e che mi hanno aiutato a rimanere fedele alla mia chiamata.

Sicuramente le fatiche non sono mancate, la missione è fatta anche di ostacoli e difficoltà, di esperienze difficilmente prevedibili. Solamente ripensando all'ultimo periodo, ero partito con l'incarico di trovare una sede nella capitale per il nostro istituto ma, al mio arrivo, mi è stato chiesto di occuparmi di una parrocchia rimasta senza sacerdoti dove non avevo nemmeno una casa in cui abitare.

A ciò è seguita la fatica di riconquistare la fiducia dei parrocchiani sconcertati dal comportamento poco edificante dei loro precedenti pastori con la netta sensazione di sentirsi abbandonati dalle autorità ecclesiastiche. Due anni più tardi, quando avevamo ritrovato un po' di tranquillità, siamo stati sloggiati da un'alluvione tanto improvvisa quanto devastante. Trovata una nuova casa, da ottobre 2024 a febbraio 2025 abbiamo vissuto le tensioni post elettorali.

Nonostante tutto, sono grato al Signore che mi ha permesso di continuare a seminare la sua Parola. Probabilmente ho visto e vedrò solo una minima parte dei risultati della semina ma questo non mi preoccupa minimamente perché, con l'aiuto del padrone della messe, sono riuscito a mettere in pratica il motto scelto per la mia ordinazione sacerdotale: «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. (Marco 4,26-27).



ANAGRAFE PARROCCHIALE 2025

RINATI IN CRISTO

Corna

Belotti Daniel
Carminati Giulio
Zamblera Pietro

Fuipiano

Invernizzi Francesco
Giustranti Serena
Reina Filippo
Rota Olivia

Locatello

Vanotti Carlotta
Locatelli Alice
Rota Leonardo

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Corna
Carminati Annunciata a. 97 **Manzinali Gaspero a. 88**
Locatelli Gaudenzio a. 43 **Longoni Piero a. 57**

Fuipiano
Vitali Iolanda a. 91 **Canella Sergio a. 68**
Invernizzi Umberto a. 90 **Cumini Pierino a. 77**
Giustranti Maria Angela a. 82

Locatello

Locatelli Ornella Maria a. 83 **Guadagnin Réjane Célestine a. 95**
Rota Domenico a. 96 **Rodeschini Susanna a. 52**
Giustranti Antonio Egidio a. 75 **Invernizzi Betty Maria a. 89**
Borella Giovanni a. 87 **Casari Lorena a. 56**
Rota Ernesto Mario a. 81 **Ceroni Elisabetta a. 89**
Rota Carlo Franco a. 92 **Calderoli Barbara a. 79**
Rota Carmela a.98

Il mistero della quaresima nel cuore dell'uomo d'oggi

Viviamo in un tempo di grandi cambiamenti, di continui aggiornamenti: delle persone, delle istituzioni... In questa euforia del cambiamento, imposta dal mondo d'oggi, avvertiamo la necessità di un cambiamento più radicale che non abbia la consistenza dell'onda che si frange sulla sabbia, che riguarda noi stessi, il nostro modo di sentire, pensare, di agire. Tutto oggi avviene in fretta. Sembra che tutto avvenga caoticamente, senza che abbiamo la possibilità di renderci conto di ciò che sta avvenendo. Percepriamo di dover fare chiarezza, mettere ordine nella nostra vita. Sentiamo insomma la necessità di un tempo per 'respirare'. In un momento



di grande esaltazione della libertà, ci vediamo soggetti alle più subdole forme di schiavitù; alcuni ricorrono a forme di liberazione che sono solo momentanee evasioni, fughe, ubriacature. È in atto un continuo rinnovamento in molti settori, ma non sembra che questo vinca la sensazione profonda di una vecchiezza che progredisce inesorabilmente. Una parola ricorre spesso nelle nostre conversazioni: «Sono stanco, non ne posso più». Le vacanze, le ferie, i fine settimana non sembrano produrre l'effetto desiderato. C'è bisogno del riposo profondo che nasce da un silenzio vivificante. Le relazioni, sia a livello personale che sociale, si fanno intricate, conflittuali, false e creano profondi disagi. Aspiriamo a una maggiore chiarezza e serenità, al superamento dell'odio, al credere nella fecondità del perdono, alla gioia della riconciliazione, dell'incontrarsi, del riunirsi fraternamente, del dialogare. Tutto questo non è nient'altro che le tante facce di un bisogno di salvezza: ma l'uomo, tutti gli uomini insieme, sono forse capaci di realizzarla?

Per il cristiano la quaresima è il tempo per operare un vero cambiamento e rinnovamento, per riprendere a respirare a pieni polmoni, per mettere ordine nelle molte confusioni, per stabilire relazioni autentiche, per riprendere i dialoghi interrotti, per

gustare il vero riposo... per arrivare alla salvezza. Tutto questo non avviene per un atto di volontà, né è frutto di una vivace intelligenza, ma nasce dalla decisione di porsi in ascolto di Dio, di lasciarsi cambiare da lui, di abbandonare le attuali vie per percorrere le sue, di entrare in una storia di salvezza.

Mercoledì delle Ceneri 18 febbraio: S. Messe ore 16.30 a Locatello; ore 20.30 a Fuipiano



I venerdì di quaresima alle 16.30 a Locatello: Via Crucis

I martedì di quaresima alle 20.30 in oratorio: catechesi quaresimale

Buon inizio di quaresima a tutti!